

Benito Calonego

LA GENESI DI UN TESTO POETICO

(La laboriosa e misteriosa gestazione di una poesia)



|

|

GENESI DEL TESTO POETICO

Nessuno meglio dei poeti sa, per esperienza, come nasce una poesia. Per questo cedo loro volentieri la parola.

Andrea Zanzotto confessa : “Scrivo proprio quando non posso farne a meno. Non è un divertimento per me scrivere. E' una liberazione, ma è anche una sofferenza, perchè comporta un continuo confronto con me stesso”.

“Una poesia matura di solito nel giro di qualche giorno. E' preceduta da un lavoro mentale, lento, un po' inconsapevole, ti senti dentro dei suoni, delle associazioni mentali. Poi viene il momento in cui realizzi, concretizzi ciò che sentivi e questo può avvenire dovunque, non puoi preventivarlo, non puoi deciderlo ...”

Questa impossibilità di scrivere a comando è bene espressa nella poesia che segue. A saperlo aspettare, il momento giusto presto o tardi viene.

Arte poetica

Sospirata parola, che alla fine
mi sei giunta, m'hai colto
in un momento di disattenzione,
e ti vuoi improvvisa, non cercata,
sfuggente al gesto raro, alla misura
esorbitante. D'una riga t'orli
di mare, gonfi in nube, ti dibatti
come colomba, sorgi in cima al semplice
respiro della voce, all'indolente
mano che ti scandisce, ed urgi - trepida
cosa tra cose - a collocarti in questa
calda, screziata, precisa esistenza.

(Sergio Solmi)

(Noto *en passant* come la parola poetica, forzando dall'interno il carattere iconico del linguaggio poetico, venga dall'autore addirittura identificata con la cosa significata.)

Vittorio Sereni dichiara “In me si frappongono sempre lunghi intervalli tra la prima emozione e la stesura. Esiste quindi per me questo problema: rifarmi alla prima emozione, e restituirla, e più ancora elaborarla, spremere il senso e la riserva di altre energie, che essa includeva ma che all'inizio non erano state nemmeno supposte. I miei versi riflettono la sedimentazione, l'acquisizione di altri motivi l'arricchimento e la dilatazione rispetto alla prima configurazione emotiva, e parallelamente il sopraggiungere di esperienze diverse, umane e culturali. I miei strumenti di laboratorio non sono mai esercitati a freddo su un'esperienza già scaduta: si tratta piuttosto di riprese operate in obbedienza alle disposizioni e agli spunti che il tempo (vita o storia) mi offre.

Non scrivo mai di getto, ma ciò non vuol dire che faccio un lungo lavoro a tavolino. Ritornando all'immagine della provocazione che viene dall'esistenza, alcuni reagiscono immediatamente e scrivono, mentre a me, in generale, questo non succede, perchè ho bisogno di una lunga elaborazione per approfondire o dilatare quel fatto particolare che mi ha indotto a scrivere, coinvolgendo altri fatti o altri aspetti dell'esistenza.”

“Gli autori che scrivono di getto sono pochissimi. di solito ci sono delle frasi che ricorrono in me frequentemente, che sento il bisogno di dire, senza saperne in fondo il motivo. Ho di solito anche uno schema di riferimento, uno scheletro: tutto ciò però richiede un lavoro di adattamento, di trasformazione, di composizione analogo a quello delle altre forme d'arte, come la pittura e la musica. Questo lavoro artigianale è l'aspetto più nobile del far poesia”

Accertato che la gestazione della poesia richiede un certo lavoro mentale, chiediamoci ora: **da dove viene l'ispirazione, l'impulso a scrivere poesia?** I diretti interessati, cioè i poeti, alla domanda danno risposte che parlano di mistero, di inconscio e simili.

“La poesia viene da un sottofondo che gli uomini non conoscono” (**Eugenio Montale**), “si dà malgrado l'autore e inconsciamente” (**P.P.Pasolini**). “Molta parte del lavoro poetico viene dalla collaborazione attiva dell'inconscio con la coscienza: Ma si tratta di un lavoro molto lungo giacché non si risolve nella semplice trascrizione dei

sogni. La coscienza deve infatti discutere e vagliare le proposte oniriche. Scrivere poeticamente significa tuffarsi alla ricerca delle immagini fondatrici del nostro rapporto con la realtà, immagini in cui si iscrive il senso del nostro universo” (**Yves Bonnefois**). “Il lavoro poetico non esclude il mondo del mistero, perché quando tu ti metti a scrivere, certamente entri in contatto con qualcosa di invisibile, con una specie di mistero laico, che si potrebbe chiamare il mistero delle forze viventi. Si dovrebbe restituire un valore di magia al linguaggio, e questa magia diventa un viaggio verso le fonti dell'invisibile e del mistero, verso ciò che di misteriosamente ma oggettivamente vitale c'è negli oggetti (**Giuseppe Conte** *Sulla poesia, Pratiche ed.*)

“**R. M. Rilke** scrive che gli amanti muoiono come bestiole: senz'aver capito. Aggiungerei che anche i poeti muoiono così: senza aver capito quello che cercavano, quello che facevano, e perché e come. “ (**Maria Victoria Atencia**, poetessa spagnola, sul n. 1 di Poesia)

Fra la veglia fra il sogno

Scalfitture di luce nella notte
nel silenzio più mio e più nascosto
suggestive diventano parole.

A lampi ti riveli nella mente
fra la veglia fra il sogno germinata
da oscuri lal)irinti, poesia.

(Gilda Musa, sul n. 128 di Poesia)

“Il fatto artistico in quanto tale comprende sempre qualcosa di misterioso; è una vertigine in cui non si capisce cosa succede e perché succede.” (Intervista di G. Spagnoletti con **Danilo Dolci**, sul n. 114 di Poesia)

Scrive **Giuseppe Ungaretti** in *Ragioni di una poesia*: « Una parola che tenda a risuonare di silenzio nel segreto dell'anima, non è parola che tenda a ricolmarsi di

mistero? È parola che si protende per tornare a meravigliarsi della sua originaria purezza.”

Chiediamoci per finire: **che cosa induce uno scrittore a servirsi del linguaggio della poesia invece di quello della prosa?** Se consideriamo che la poesia è il linguaggio in cui predominano la fantasia e il sentimento, mentre la prosa è il linguaggio in cui predominano la ragione e la riflessione, va da sé che il poeta – data la sua sensibilità, la sua fantasia, il suo rapporto empatico con la natura e con la realtà in genere – esprima in un modo più congeniale, con la poesia, il suo mondo interiore.